

Un campo coltivato su quattro è sparito

In Italia il suolo agricolo si è ridotto a meno di 13 milioni di ettari negli ultimi 25 anni Cementificazione e abbandono le cause di un territorio meno ricco e più fragile

Pina Sereni

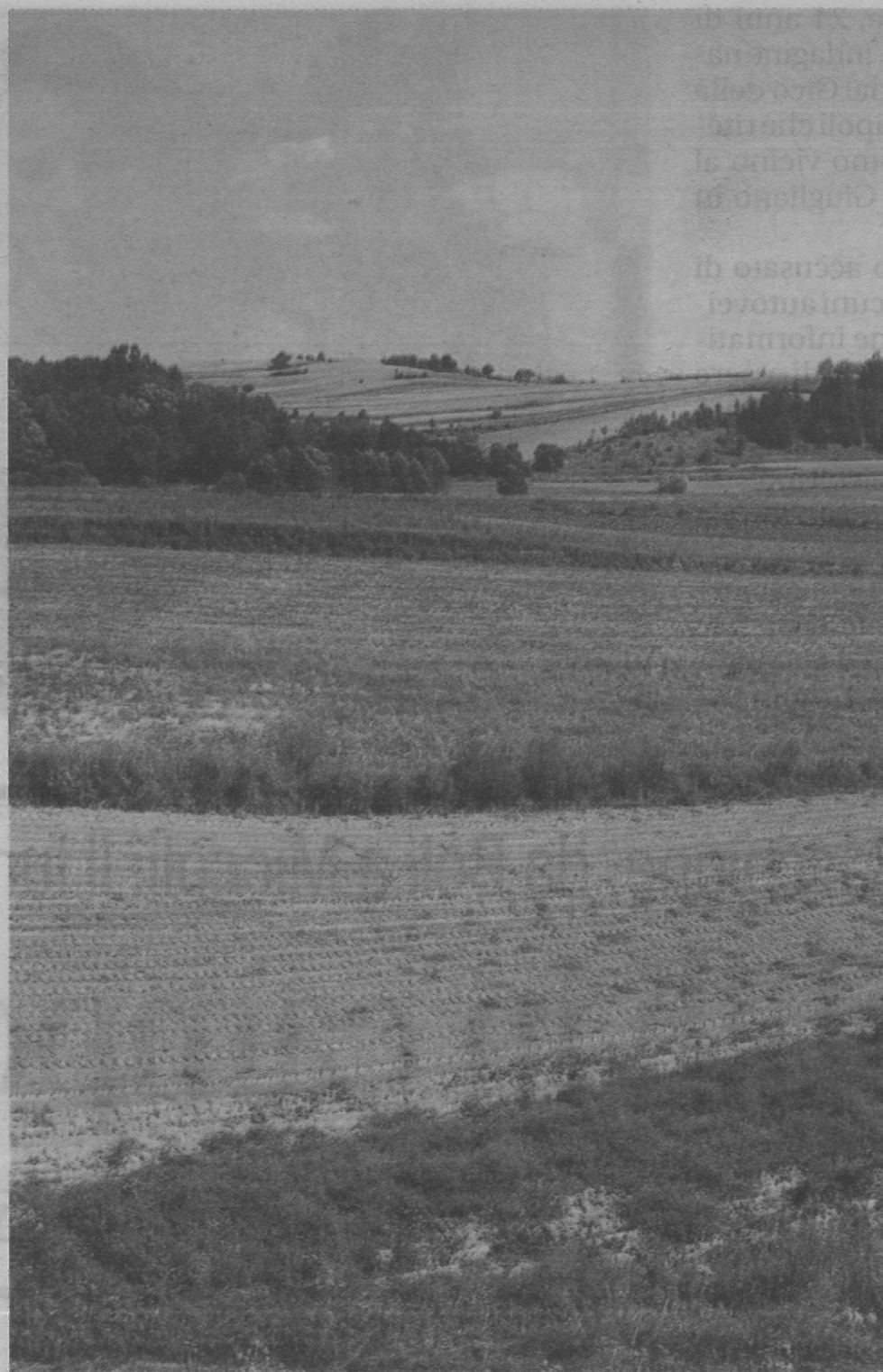
■ L'Italia perde le sue campagne e aumenta il rischio idrogeologico. L'ultima generazione è responsabile della perdita in Italia di oltre un quarto della terra coltivata (-28%) a causa della cementificazione e dell'abbandono provocati da un modello di sviluppo sbagliato. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti divulgata in occasione della Giornata della Terra, l'Earth Day che rileva come la superficie agricola utilizzabile in Italia negli ultimi 25 anni si è ridotta ad appena 12,8 milioni

di ettari, una perdita che il terreno non riesce ad assorbire. Il risultato è che sono saliti a 7.145 i comuni italiani, ovvero l'88,3% del totale, che sono a rischio frane e alluvioni (secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Ispra). Dalle dolci colline pettinate dai vigneti agli ulivi secolari, dai casali in pianura alle malghe di montagna, dai verdi pascoli ai terrazzamenti fioriti l'agricoltura e l'allevamento segnano in modo indelebile il paesaggio italiano nelle diverse stagioni. Un valore aggiunto di armonia e bellezza per l'Italia che rappresenta anche un elemento di

attrazione turistica distintivo del Belpaese. Per proteggere la terra e i cittadini che vi vivono, l'Italia - conti-

nua la Coldiretti - deve difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell'attività agricola.

Una esigenza che si estende a livello comunitario dove la task force formata da Acli, Coldiretti, Fai, Inu, Legambiente, Lipu, Slow Food e Wwf e altre 500 associazioni promotori di «People4Soil» che hanno



Terreno agricolo in calo Nel Belpaese numeri in calo: meno 28 per cento

aderito al network europeo (www.salvaisuolo.it) e hanno lanciato l'appello, rivolto a Claude Juncker che fa riferimento all'obiettivo delle Nazioni Unite di «fermare il degrado di suolo a livello globale entro il 2030» ed è rivolto alla Commissione Europea affinché faccia la sua parte, con la consapevolezza che le politiche europee hanno un'impronta molto profonda sui suoli e i territori del resto del mondo.

L'Italia continua a perdere suolo agricolo a un ritmo impressionante: 11 ettari all'ora, ovvero circa 2.000 alla settimana, 8.000 al mese. Ma oggi siamo arrivati a perdere un quarto delle campagne, peggiorando i già preoccupanti numeri emersi due anni fa, quando ad un convegno a Firenze alla presenza dei ministri dell'Agricoltura e dell'Ambiente emerse che in poco meno di 20 anni si era perduto qualcosa come due milioni di ettari coltivati, il 16% di tutte le campagne agricole. In questi due anni il consumo di suolo è ulteriormente peggiorato. E con esso il rischio di incidere pesantemente sul costo dell'approvvigionamento ali-

mentare in Italia, dove è coperto solo il fabbisogno di cibo di tre cittadini su quattro, e si rendono pertanto necessarie le importazioni per coprire il restante deficit produttivo.

Se da una parte cresce la domanda di cibo, dall'altra diminuiscono le terre coltivate. E così aumentiamo la nostra dipendenza dall'estero nel capitolo agroalimentare, in un contesto globale in cui le stime di Fao e Ocse parlano per i prossimi anni di un rallentamento della crescita produttiva mondiale, a cui si affianca però la costante crescita demografica che ci por-

7.145 Comuni a rischio frane

Sono diventati l'88,3% del totale

Numeri in salita

di ettari.

La disponibilità di terra coltivata significa produzione agricola di qualità, sicurezza alimentare e ambientale per i cittadini nei confronti del degrado e del rischio idrogeologico. Su un territorio meno ricco e più fragile per il consumo di suolo si abbattono - sottolinea la Coldiretti - i cambiamenti climatici con le precipitazioni sempre più intense e frequenti con vere e proprie bombe d'ac-

Giornata della Terra

Il report di Coldiretti

e l'sos per invertire la tendenza

terà nel 2050 a superare la soglia dei 9 miliardi di abitanti nel Pianeta. Trascurando peraltro il fatto che la perdita di terreno agricolo incide in maniera importante anche sulla tutela del paesaggio italiano, un mercato di tutto rispetto per l'Italia che, mettendo insieme turismo rurale e indotto legato all'enogastronomia tipica, può contare su un mercato che vale 10 miliardi di euro l'anno.